

Una decina di segnalazioni in merito all'aggressore vagliate ieri dai carabinieri

Episodio di violenza in viale Martelli: la diffusione dell'identikit dell'aggressore sta dando riscontri. Nella giornata di ieri, alla centrale operativa dei carabinieri di Pordenone è arrivata una decina di segnalazioni, che gli inquirenti stanno debitamente vagliando. Alcune sono già state verificate e accertate, altre sono in fase di valutazione. Nel



L'identikit dell'aggressore e il luogo dove, lunedì sera in viale Martelli a Pordenone, è avvenuto l'episodio di violenza



Indagine sulla violenza, la città collabora

Documento di solidarietà alla vittima da parte delle consigliere comunali

frattempo, gli inquirenti rinnovano l'invito, a chi ritenesse di avere informazioni utili alla soluzione del caso, ovvero all'individuazione dell'aggressore, di contattare telefonicamente il 112: un particolare insignificante agli occhi di chi non è del mestiere, potrebbe risultare determinante per gli investigatori. Da dire, inoltre, che sull'identikit dell'ag-

gressore stanno lavorando - su input dei carabinieri di Pordenone - pure i poliziotti della Questura di Treviso. Ciò, a fronte di un episodio successo nel capoluogo della Mareia all'indomani di quello verificatosi nella nostra città. Le analogie non sono poche. Erano circa le 20.30 di martedì, quando in via Monfenera, a pochi passi dal centro storico di Treviso,

una venticinquenne è stata aggredita alle spalle da uno sconosciuto. Sbucato dal buio mentre la ragazza stava mettendo il lucchetto alla propria bicicletta, le ha tappato la bocca e l'ha scaraventata a terra, pronunciando parole di minaccia. La giovane è riuscita a sfuggirgli grazie a un calcio ben sferrato e alla gente che ha udito le sue grida ed è ac-

corsa. Nessuna traccia dell'aggressore, dilagatosi a piedi.

Ieri, infine, tutte le consigliere comunali di Pordenone - dalla sinistra alla destra - e l'assessore alle Attività produttive, Chiara Mio, hanno sottoscritto un documento di solidarietà nei confronti della giovane donna vittima lunedì sera in città. (ma.bos.)

Sicurezza. L'apparecchio al servizio dell'uso sociale e familiare. In viale Martelli avrebbe risolto la situazione

Arriva il congegno antistupro

Schiacci un tasto e ti trovano attraverso la tecnologia satellitare

Ragazzi rapinati in piazza. Nell'udienza in tribunale spunta la pista della droga

Colpo di scena nel processo che vede imputati John Edison Pellarin e Denis Tahirovic, due giovani di Pordenone accusati di rapina nei confronti di due sedicenti sanvitesesi che volevano acquistare una play station. Il procedimento, davanti al gup Eugenio Pergola, si è arricchito di nuovi particolari a favore degli imputati, assistiti dall'avvocato Cinzia De Roia.

Le due parti offese, infatti, pare che conoscessero i due rapinatori e che li avessero contattati già prima della presunta rapina. Non è escluso che il motivo sia da ricercare nella volontà di acquistare sostanze stupefacenti. Nell'udienza di ieri è stata ascoltata una delle parti offese, che avrebbe fornito dichiarazioni contrastanti sull'accaduto. L'altra, invece, non è presentata e per questo il giudice ha rinviato il processo a sabato e disposto il suo accoglimento contestuale. Il giudice Pergola, inoltre, ha acquisito i tabulati telefonici delle due vittime (come richiesto anche dall'avvocato De Roia) dove apparirebbe chiaramente il collegamento tra i rapinatori e il cellulare del cellulare appartenente al ragazzo che sarà ascoltato sabato, infatti, i carabinieri hanno trovato il nome di Tahirovic e scoperto che a quell'ultimo erano state fatte telefonate sia il giorno stesso, sia quello precedente alla rapina. Lo stesso sedicente, inoltre, avrebbe ammesso agli inquirenti che voleva comprare droga. La vicenda risale al giugno scorso, in via Vespucci, quando Pellarin, colomboiano residente a Pordenone di 18 anni, e Tahirovic, 19enne bosniaco abitante sempre in città, erano stati accusati da due sedicenti rapinati. I ragazzi si sostenevano di essere stati "abbordati" in piazza Risorgimento dove erano arrivati da San Vito e di essere stati costretti sotto la minaccia di un coltello a consegnare i 700 euro risparmiati per comprare una play station. (l.p.)

È un apparecchio simile al telefono, ma consente la localizzazione personale e il tracciamento satellitare direttamente sul computer. Insomma, un Gps portatile studiato e pensato come sistema di sicurezza per donne, bambini e anziani. A produrre l'apparecchio che avrebbe probabilmente consentito di evitare la violenza di viale Martelli è una società di Codroipo presieduta dal dottor Domenico Mangiacapra, 41 anni.

Il suo nome è "Perdix". In via Circonvallazione sud, vicino al parco delle Risorgive di Codroipo, alla "Qnet srl", lo producono circa trenta persone, prevalentemente programmatori. «Siamo una software house», dice il presidente Mangiacapra. L'azienda è nata nel 1996. Così è spiegato, in sintesi, il prodotto: «Vi trovate in una situazione di pericolo? La sera vostra moglie torna a casa da sola? Temete che vostro figlio esca da scuola a vostra insaputa? Avete genitori anziani che vivono lontani?». Non temono un uso distorto del prodotto, del tipo amante o cognine geloso, rivale in affari eccetera. Ancora il presidente: «Noi non sappiamo a chi è associato il dispositivo, sappiamo so-

lo dov'è; l'utilizzatore deve e s'impegna per contratto a rispettare la privacy e quindi a darlo solo a persone consenzienti. L'idea del servizio nasce da utilizzi a fini sociali: sicurezza, servizi socio-sanitari, da richieste di applicazione in questi settori».

Giancarlo Buonocore, procuratore aggiunto di Udine, commenta così: «Di per sé è una iniziativa molto positiva perché consentirebbe di individuare anziani che si perdono, minori che potrebbero essere portati via, quindi ha una valenza positiva. E' chiaro che può anche essere utilizzato per pedinamenti, ma mi pare ci siano garanzie. Addirittura è possibile controllare il minore che non devii dal percorso».

potrebbe essere un ottimo rimedio sotto il profilo preventivo, che comporta una possibile riduzione di fatti criminosi. Se poi esiste una "tracciabilità esplicita", tipo il tabulato, potrebbe diventare una prova a carico o a discarico, anche utile per portare a un risparmio in caso di previsione di reati».

Favorevole anche Elio Carcchiotti, direttore Elisoccorso regionale e centrale operativa 118 Udine: «Dal punto di vista strettamente sanitario e in particolare per quanto attiene alla gestione del soccorso in emergenza un dispositivo in grado di localizzare la persona che necessita di aiuto è una risorsa molto utile. In alcuni casi può risultare determinante per il buon fine del soccorso, sempre che l'allarme venga inoltrato tempestivamente. Un limite all'efficacia di dispositivi tecnologici è determinato dalla necessità che sia attiva una terza persona fra il sistema d'emergenza e la vittima».



L'apparecchio antistupro brevettato in Friuli

Si è conclusa ieri la tre-giorni elettorale all'interno del comparto sanità, enti locali, Stato e para-Stato, per il rinnovo delle Rsu. Altro, si sono concluse le operazioni di voto, i risultati definitivi arriveranno quindi oggi. Ma già ci sono i primi commenti delle organizzazioni sindacali protagoniste della "competizione" dalla quale usciranno i nomi dei rappresentanti sindacali unitari di ciascun ente, istituzione, servizio, chiamati a sedersi al tavolo delle trattative per le questioni locali e per i contratti di

Voto Rsu: conferme per Cgil e Cisl

Risultati parziali, ma bastano ai due maggiori sindacati

secondo livello. Soddisfatti Cisl e Cgil per le prime proiezioni. La Cisl incassa il consolidamento dei voti olandesi nella tornata precedente nel comparto sanità - dichiara Paolo Florean, Fps Cisl - e le posizioni che abbiamo mantenuto in molti Comuni. Nei comparti Stato e para-Stato registriamo

anche alcuni incrementi. Viste le novità di questa elezione, con la comparsa del Nursind in sanità e dei sindacati di base in altri settori, possiamo dire che il sindacato confederale si è mantenuto su livelli alti. In sanità - rimarca Florean - ritengo sia necessario che i confederali dovrebbero dispiegare maggiori sinergie

per rispondere alle richieste di tutte le professioni del sistema». Pur mancando ancora i definitivi, «i risultati che abbiamo dichiarato Luca Mumo, Fp Cgil - ci consentono di dire che nell'ente Provincia diventiamo la prima organizzazione sindacale, con un incremento di consensi di circa il 20% rispetto al 2004. Un ri-

sultato che ci dà molta soddisfazione, al pari di quello ottenuto nel Comune di Pordenone e in altri enti del Friuli occidentale, come Aviano e San Vito». In sanità - aggiunge Pierangelo Benvenuto - la Fp Cgil si conferma il primo sindacato, con il 51% raccolto in Ass 6 e il risultato analogo dell'Azienda ospedaliera. «Negli enti come Inps, Inail, Inpdap - interviene Flavio Venturoso - confermiamo il risultato di tre anni fa, e attendiamo i risultati della consultazione tra i ministeriali». (e.d.g.)

CITTÀ

TRIBUNALE

Ricettazione di 2 camion: condannato a 16 mesi

Il giudice monocratico del tribunale di Pordenone Roberta Bolzoni ha condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione lo sloveno Srečko Jovanovic, accusato di ricettazione. La pena beneficia dell'indulto. L'uomo (assistito dall'avvocato Luca Spinazzè) è defunto persone (che hanno già oltre la loro posizione) - secondo l'accusa - avevano ricettato nel 2002 due camion rubati nel Padova e poi trovati nel cortile della casa di uno degli imputati, a Fanna.

PROCESSO

Non paga l'albergo: giovane finisce nei guai

Non aveva pagato il soggiorno all'albergo Olimpia di Aviano ed era stato indagato per insolvenza fraudolenta. Massimo Hudrovic (difeso da Paolo Luisa Vissat), 22 anni, ha poi saldato i conti e ieri nei suoi confronti è stata rimessa la querela.

IL CASO

Rissa in famiglia: condannati in sei

Tra parenti non sempre si va d'amore e d'accordo. Si è concluso con una multa, infatti, il processo a carico di sei persone accusate di rissa e lesioni personali (si erano opposte al decreto penale di condanna). Si tratta di Marielena Mihail, il figlio di lei Leonida Bolborici, dei fratelli del convivente della donna Denis e Claudio Satto e dei due figli di quest'ultimo, Matteo e Deborah. I fatti risalgono al luglio 2005. Infratti si recano, in via dei Fiume Veneto, era scoppiata una lite sfociata poi in schiaffi e brutte parole. A Mihail il giudice monocratico ha inflitto 180 euro di multa; 450 euro a Bolborici e 300 euro agli altri quattro coinvolti.